

Russia: distrutte tutte le armi chimiche e condonati 20 miliardi di debiti africani

Una notizia come questa dovrebbe essere sulle prime pagine dei quotidiani nazionali, ma niente; questo potrebbe sfatare la fama di Putin, dittatore, assassino, aggressore, mentre l'accerchiamento della Russia da parte della NATO pare oramai completato.



Qui nessuna apologia di Vladimir Vladimirovich, ma a riprova del fatto che le notizie o si trovano su certi siti o non ci vengono diramate, riportiamo un articolo di Pino Cabras uscito su Megachip Globalist che ci racconta fatti importanti.

“Sono due notizie ‘hard’ di notevole rilevanza politica mondiale e provengono da Mosca. In sé meriterebbero un’attenzione cospicua, ma il sistema informativo occidentale è impermeabile”.



Murale di Putin in Crimea

Redazione 29 settembre 2017 megachip.globalist.it

**Distrutte tutte le armi chimiche e condonati 20 miliardi di debiti africani.
di Pino Cabras.**



Sono due notizie "hard" di notevole rilevanza politica mondiale e provengono da Mosca. In sé meriterebbero un'attenzione cospicua, ma il modo di operare del sistema informativo dominante è così impermeabile alle notizie vere sulla

Russia, che anche gli eventi suscettibili di grande peso simbolico e politico in campo militare ed economico passano praticamente inosservati. Così siamo informati fino all'ultimo tweet sulla lite fra Donald Trump e i giocatori di football,

ma non ci viene detto con bastevole attenzione che il più formidabile arsenale chimico della storia, capace di distruggere diverse volte l'intera vita sul pianeta, ha concluso la sua esistenza il 27 settembre 2017. Né ci viene detto che – sempre in quella data – la Russia ha deciso unilateralmente di cancellare il grosso dei suoi crediti che gravavano sui paesi africani più indebitati.

Dunque, i fatti.

La fine delle armi chimiche russe

Con tre anni di anticipo sulla tabella di marcia, Mosca ha adempiuto in toto alla Convenzione sulle armi chimiche ratificata 20 anni fa, nel 1997, quando ancora possedeva ben 40mila tonnellate fra gas nervini e sostanze vescicanti. Il presidente Vladimir Putin [ha riservato a questo fatto una notevole solennità](#), come quando si posa la prima pietra di una grande manifattura. Solo che in questo caso la cerimonia è stata invece riservata al mettere fine all'ultimo chilogrammo rimasto degli ultimi due ordigni.

Il quantitativo terminale è stato definitivamente distrutto con un ordine impartito da Putin in persona, in videoconferenza con i funzionari inviati presso il villaggio di Kizner, dove si trovava l'ultima goccia dell'arsenale chimico che Mosca ha ereditato dall'URSS. Putin lo ha definito «un enorme passo verso un maggiore equilibrio e sicurezza nel mondo di oggi.» Ha ricordato che per adempiere al trattato internazionale il suo paese ha speso tanto e ha investito in imprese high-tech in grado di neutralizzare l'intero arsenale. Ha poi ricordato che gli Stati Uniti stanno opponendo ogni tipo di scusa economica e finanziaria per giustificare i continui rinvii sulla completa distruzione del proprio arsenale. «Onestamente, questa storia della mancanza di fondi mi suona proprio strana», ha ironizzato Putin.

La Russia in questi anni ha padroneggiato strategicamente il tema dell'eliminazione delle armi chimiche, al punto da ottenere grandi dividendi politici nelle negoziazioni

internazionali: nel 2013 Mosca impedì l'aggressione diretta delle forze armate occidentali alla Siria mettendo sul piatto della bilancia la completa eliminazione dell'arsenale chimico siriano (che a suo tempo Damasco aveva costruito come deterrente opposto alle decine di bombe atomiche detenute da Israele). Fu una tappa diplomatica fondamentale per rovesciare poi le sorti del conflitto siriano a sfavore della galassia jihadista.

E ora arriva quella che il turco Ahmet Üzümcü – direttore dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche – definisce come una «[grande pietra miliare](#)» per il disarmo chimico mondiale.

Ovviamente questa non è ancora la fine delle armi di distruzione di massa, visto che tutte le potenze nucleari continuano a testare nuovi armamenti sempre più micidiali e sofisticati. In proposito, nel suo discorso in videoconferenza, Putin ha sottolineato di avere piena consapevolezza «dei pericoli potenziali e dei rischi associati alla ripresa della corsa agli armamenti e ai tentativi di sconvolgere la parità strategica». Ha sottolineato che la sicurezza globale richiede il dialogo e il «rafforzamento delle misure per la creazione di fiducia». Il disarmo chimico è un passo politico importante e dimostra in modo pratico che grandi misure strategiche di disarmo sono possibili e governabili, magari un domani anche nel campo degli armamenti nucleari.

Il condono del debito africano

[Lo ricorda il sito Sputnik](#): il presidente Putin ha annunciato la decisione di cancellare «oltre 20 miliardi di dollari di debiti ai paesi dell'Africa», il tutto nell'ambito delle «iniziative per aiutare i paesi poveri fortemente indebitati»

Molte partite geopolitiche si stanno giocando ora nel continente africano, e avranno tutte enormi conseguenze sull'energia, le materie prime, le basi militari e i grandi flussi migratori. Il Cremlino cala sul campo una carta che può cambiare lo scenario, con un maggior peso della Russia.



L'annuncio del presidente russo è stato fatto in occasione del suo incontro con Alpha Condé, che è sì il presidente della Guinea, un paese di meno di 11 milioni di abitanti, ma è soprattutto il presidente dell'Unione Africana, che ricomprende tutti i 54 Stati dell'Africa (1,1 miliardi di abitanti).

Fonte:

<http://megachip.globalist.it/democrazia-nella-comunicazione/articolo/2012265/russia-distrette-tutte-le-armi-chimiche-e-condonati-20-miliardi-di-debiti-africani.html>